

«Antenna Sud»

Via dei Fiori 9 - 6600 Locarno/Muralto  
Tel. 093 33 81 34



## Indispensabile vocazione umanitaria

In ogni angolo del pianeta, stretto nella morsa di troppi dolori, l'emblema Croce Rossa rappresenta per milioni di vittime il segno della speranza. La guerra da poco conclusasi nel Golfo, seguita da inevitabili strascichi di sofferenza e dalla destabilizzazione, dimostra ulteriormente che il messaggio e l'azione del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) non sono unicamente di attualità, ma assolutamente indispensabili.

Senza dimenticare altri paesi, decimati da carestia, da epidemie, dalla violenza della natura, il Medio Oriente costituisce comunque da solo un esempio di regione in cui l'intervento del CICR ha raggiunto livelli inconsueti di mobilitazione dei soccorsi. Infatti, esclusi i viveri, tutti gli altri aiuti del programma di assistenza nel Golfo superano, per quantità e valore, gli abituali soccorsi prestati dal CICR lungo un anno intero di attività.

### Golfo: agosto 1990-aprile 1991

Ripercorrendo le varie tappe delle operazioni del CICR in Medio Oriente, si può notare, mese dopo mese (i dati sono aggiornati a metà aprile), l'incremento degli aiuti e l'intensificarsi degli sforzi per soccorrere il maggior numero possibile di esseri umani.

Le prime operazioni del CICR risalgono alla fine del 1990 in Giordania e a Cipro, dove viene trasportato e parzialmente installato il materiale necessario in grado di accogliere 60 mila profughi. Si tratta di tende, coperte, utensili da cucina, fornelli a cherosene, sapone, strumenti per la purificazione dell'acqua, materiale medico, ecc.

Da febbraio a marzo, durante la guerra vera e propria, questa capacità logi-

stica viene ampliata per poter ricevere oltre 250 mila persone. Ciò significa che 12 mila tende, 40 tonnellate di sapone, cisterne della capacità di 3.2 milioni di litri d'acqua, 240 apparecchi per la distribuzione d'acqua e di energia elettrica, nonché 20 depositi prefabbricati erano pronti per essere smistati in tutto il Medio Oriente. Questo materiale, infatti, verrà successivamente inviato sul terreno, in base alla valutazione dei bisogni.

In marzo, il 50% di questi soccorsi si trovava in Iran per il programma a favore dei rifugiati lungo il confine iracheno, il 10% in Kuwait, il 20% in Irak (essenzialmente per l'azione di soccorso al Kurdistan), mentre il restante 20% in Giordania, da dove poteva essere trasferito sia in Irak, sia in Turchia.

La situazione a inizio aprile si presenta con due importanti programmi di assistenza svolti contemporaneamente in Irak e in Iran, in particolare nelle regioni a sud e al centro. Due settimane più tardi, invece, quasi tutti gli interventi saranno consacrati al nord, sulle orme dei Curdi.

In quel periodo, l'obiettivo del CICR in Iran consisteva nell'alloggiare circa 200 mila rifugiati e fornir loro soccorsi e assistenza medica. La situazione, ad aprile, vede dunque il CICR impegnato nell'allestimento di tendopoli e nell'opera di sostegno alle installazioni già esistenti a Khorramshar, Chananah, Gilan-E-Gharb, Ravansar e Oshnavieh.

Complessivamente, questi campi sono in grado di accogliere più di 120 mila persone. Parallelamente, il CICR appoggia la Croce Rossa iraniana fornendo aiuti diversificati, materiale medico e distribuendo oltre 80 tonnellate di soccorsi a diverse centinaia di rifugiati.

Sempre in aprile, il CICR ottiene dalle autorità irachene l'autorizzazione ad assistere in tutto il paese i civili coinvolti nel conflitto.

Un team del CICR lascerà pertanto Bagdad per una ricognizione a Mossoul e Kirkuk, e successivamente a Kani Masi, lungo la frontiera turco irachena. Pochi giorni dopo la partenza di questa delegazione, il CICR inviava nell'Irak settentrionale un convoglio di sei autotreni con un carico di 11 mila coperte, 80 tende, 2'000 assortimenti da cucina, 500 fornelli e 2,3 tonnellate di medicinali e materiale medico. Nel frattempo, la delegazione stazionata a Bagdad preparava altri convogli per il nord, con 10 mila coperte e 1'200 tonnellate di viveri. Verranno inoltre organizzati soccorsi supplementari per oltre 30 mila persone.

A questi aiuti, necessariamente estrapolati in cifre per dare un quadro della situazione, vanno aggiunti un centinaio di autotreni noleggiati dal CICR per il rimpatrio dei prigionieri di guerra, e due aerei che consentono fino a cinque voli cargo giornalieri verso Bagdad, Teheran o Orumyeh. Queste operazioni verranno completate da 70 voli charter effettuati da gennaio ad aprile.

### Approvvigionamento d'acqua

Uno fra i primi e prioritari interventi del CICR in Irak fu l'approvvigionamento d'acqua potabile per gli ospedali, i centri sanitari e gli orfanotrofi a Bagdad, Bassora e Nassiriyeh. L'acqua, trattata con tre macchine Waterline (capacità di produzione giornaliera 150 mila litri), verrà distribuita in sacchetti da un litro. Altra operazione tempestiva fu la fornitura di prodotti chimici per la purificazione dell'acqua e la disinfezione delle unità di produzione dell'acqua stessa.

A questo proposito vennero distribuiti solfato d'alluminio e cloro in quantità sufficiente per trattare circa 15 milioni di m3 d'acqua.

(Continua in IV pag.)

(Continuazione dalla I pag.)

Terzo obiettivo nel mirino del CICR: l'organizzazione di un'unità mobile di distribuzione nelle zone sprovviste d'acqua corrente. Per far fronte a questo problema, il CICR istituì, giorno e notte, un servizio di autotreni cisterna per riempire riserve d'acqua di 70'000-200'000 litri, sistemate in diversi punti dei villaggi.

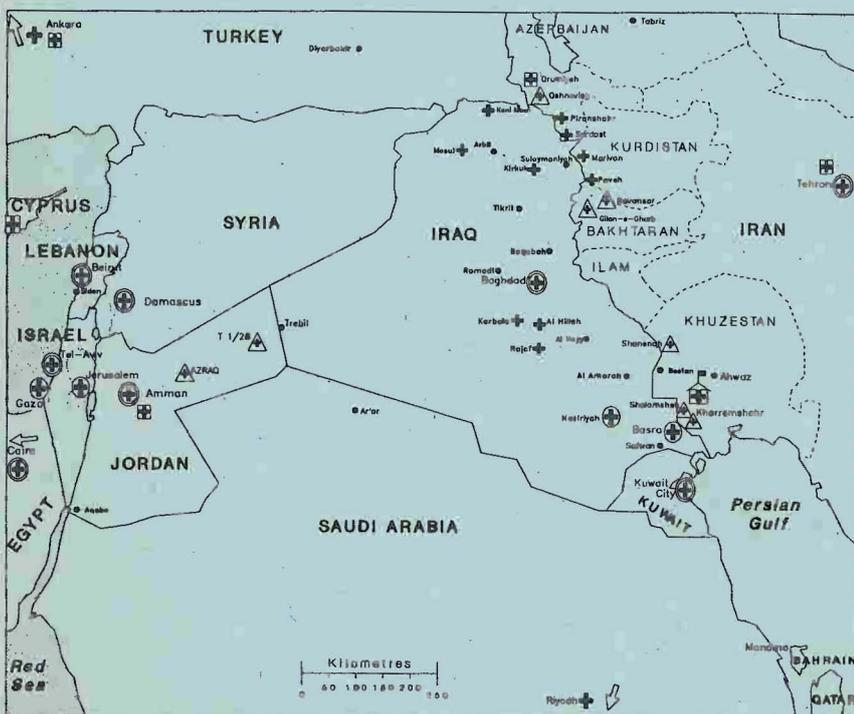
A fine aprile 1991, il volume di queste riserve d'acqua era di 3,5 milioni di tonnellate, mentre si contavano 45 autotreni cisterne in circolazione.

Per poter realizzare queste operazioni d'approvvigionamento furono mobilitati una quarantina tra tecnici e ingegneri Croce Rossa. A fine aprile, il costo di quest'azione a lungo termine ammontava a 8 milioni di franchi svizzeri. Altrettanti milioni sono le persone che beneficiano tuttora di questo servizio vitale.

## Il CICR in Medio Oriente

*Personale sul terreno: 354 - (1 Egitto; 108 Iran; 128 Irak; 45 Israele e Territori occupati; 14 Giordania; 18 Kuwait; 7 Libano; 27 Arabia Saudita; 2 Siria; 2 Tunisia; 2 Turchia).*

*Per poter assolvere i suoi compiti, il CICR dispone in Irak e nei paesi limitrofi di due aerei e di 275 veicoli (ambulanze, fuoristrada, stations-wagons, camioncini, mini bus, autotreni). La maggior parte di questi mezzi appartiene al CICR stesso, mentre alcuni, in particolare gli autotreni, vengono noleggiati sul posto.*



⊕ Delegation ⊕ Sub-delegation ▲ Camp ⊕ Logistic Base ⊕ Hospital ⊕ Other presence

## Assistenza medica

Il CICR inviò già prima del 16 gennaio 1991 il materiale medico d'urgenza nei paesi confinanti con l'Irak. A guerra dichiarata, il CICR si impegnò affinché questo materiale giungesse a Bagdad, da dove poteva essere distribuito in collaborazione con il ministero della Sanità della capitale stessa.

Una dozzina di Società nazionali della Croce Rossa contribuirono a questa operazione, caratterizzata da 800 tonnellate di soccorsi sanitari (materiale di pronto soccorso, farmaci, bende, antibiotici, pastiglie reidratanti), per un valore di 6 milioni di franchi svizzeri.

Grazie inoltre al materiale medico accumulato in Iran, il CICR fu in grado di usufruire di queste riserve per fronteggiare i bisogni delle popolazioni curde a nord del paese.

In questa regione verrà successivamente inviato da Ginevra un altro carico di soccorsi sanitari, stimato a un milione di franchi svizzeri.

## Protezione in carcere

Un altro settore d'intervento del CICR, anzi, una sua attività peculiare, riguarda la protezione dei prigionieri di guerra. Le visite regolari dei delegati del CICR ai prigionieri di guerra iracheni in Arabia Saudita iniziarono il 21 gennaio 1991, mentre dal 6 al 16 aprile furono rimpatriati, sotto gli auspici del CICR, 62'116 prigionieri di guerra iracheni, detenuti in Arabia Saudita.

Sempre in Arabia Saudita, il CICR censì più di 76'000 prigionieri di guerra iracheni.

In Irak, tra il 4 e il 18 marzo, il CICR organizzò, a seguito della loro liberazione, il rimpatrio di 59 prigionieri di guerra e internati civili delle forze di coalizione, mentre tra il 21 marzo e il 6 aprile vennero rimpatriati, tramite il CICR, 5'059 prigionieri di guerra e internati civili kuwaitiani.

Nel Kuwait, il CICR venne autorizzato ad accedere alla prigione militare di Kuwait City il 23 marzo. Due settimane dopo gli si aprirono pure le porte dei luoghi di detenzione dell'esercito: riuscirà a registrare 700 internati di diverse nazionalità, mentre 53 prigionieri di guerra iracheni verranno trasferiti in Arabia Saudita.

Parallelamente alle visite e alla protezione dei detenuti, il CICR, attraverso la sua Agenzia ricerche, offre un servizio di squisita umanità favorendo i contatti tra famiglie e carcerati e impegnandosi nella ricerca dei dispersi.

In Arabia Saudita, per esempio, furono trasmessi, grazie alla mediazione del CICR, più di 14 mila messaggi familiari Croce Rossa (aggiornamento dati 18 aprile), scritti da prigionieri di guerra iracheni.

In Irak il CICR iniziò a registrare e a trasmettere messaggi "Anxious for news" dal 17 gennaio: a metà aprile ne aveva vagliati 1'727, concernenti 2'646 persone. Di questi, 89 fu possibile consegnarli ai familiari e successivamente recapitare le risposte. La registrazione e la trasmissione continua tuttora.

Su questo ponte epistolare, certamente il più lungo del mondo, costruito con speranze e con dolori, efficacemente puntellato dal CICR, il traffico sembra non cessare mai...

SyN

# CICR 1990: in tutto il mondo le a

Il triste scenario del mondo attuale, dilaniato da conflitti che coinvolgono oltre 40 nazioni, appare ancora più drammatico dalla freddezza delle cifre: nel 1990, il CICR ha investito 444,3 milioni di franchi, dei quali 342,6 per i suoi interventi sul terreno. Gli avvenimenti del Golfo faranno salire il budget per il 1991 a oltre 600 milioni di franchi.

Attivo in più di 80 paesi, il CICR ha insediato in ogni angolo della terra una cinquantina di delegazioni. Il suo potenziale umano è costituito da 875 delegati e da circa 4'600 collaboratori reclutati sul posto. I delegati, l'anno scorso, hanno effettuato oltre 5'000 visite a 84 mila persone imprigionate in 1'327 luoghi di detenzione.

L'Agenzia centrale di ricerche ha, da parte sua, contribuito al rimpatrio di ben 78'180 internati e prigionieri di guerra, ha distribuito più di un milione di messaggi e ha riunito oltre mille famiglie.

Il lavoro del CICR, ormai diventato indispensabile, necessita sempre più della collaborazione con le Nazioni Unite, sia sul terreno, sia nelle sedi di New York e di Ginevra, collaborazione che si estende progressivamente anche sul piano politico. Questo ruolo indispensabile è stato riconosciuto al CICR l'anno scorso, quando fu ammesso, quale osservatore, a partecipare all'assemblea generale dell'ONU. Un atto politico apertamente fondato sul riconoscimento dei principi della Croce Rossa, in particolare la neutralità, l'imparzialità, l'universalità.

## AFRICA

La massiccia presenza del CICR nel continente africano è ripartita su 18 paesi, dei quali il Sudan e la Somalia costituiscono, per quel che concerne l'apprestamento di uomini e di mezzi, le zone più importanti delle operazioni. Nel Sudan, il CICR dispone di un effettivo di 441 operatori, dei quali 424 reclutati sul posto. Le attività essenziali riguardano l'atelier ortopedico di Kassala e il sostegno a quello di Khartoum, gli interventi a favore dei ri-

fugiati etiopi e ugandesi, l'assistenza alimentare e medica alle popolazioni vittime del conflitto nel Sudan meridionale e le visite ai detenuti di sicurezza.

In Somalia l'effettivo CICR è di 30 delegati e 400 impiegati locali, team impegnato in operazioni medico chirurgiche a favore dei feriti della situazione conflittuale a Nord Ovest del paese e nell'assistenza alimentare ai profughi.

Nella sola Angola, invece, il CICR ha a disposizione 397 persone, le quali si occupano dell'assistenza alimentare e medica, dei centri ortopedici di Bomba Alta e Kuito.

In Kenia, 319 operatori CICR, 276 dei quali della zona, sono impegnati in programmi di assistenza nutrizionale e medica per le popolazioni vittime del conflitto nel Sudan meridionale. Al fine di favorire il ripristino dell'attività rurale, viene pure prestato un aiuto di tipo veterinario per il bestiame di queste popolazioni. Da sottolineare inoltre le attività legate all'ospedale chirurgico di Lokichokio e alle visite alle persone detenute.

Intenso il ritmo di lavoro anche in Etiopia, dove operano 23 delegati e 79 etiopi. Attività essenziali: assistenza chirurgica agli ospedali di Bahr Dar, Dessie e Asmara, sostegno a programmi di depurazione dell'acqua, negoziazione per accedere alle carceri, rimpatrio dei rifugiati etiopi, ge-

stione del centro ortopedico di Debre Zeit e sostegno ad altre stazioni ortopediche della zona.

Nel Mozambico e in Uganda sono complessivamente stazionati 488 operatori CICR, impegnati prevalentemente in attività di tipo nutrizionale e medico sanitario.

Completano in modo preoccupante questo quadro, altrettanti interventi del CICR nel Sud e Nord Africa, in Liberia, in Namibia, in Nigeria, in Senegal, nel Tschad, nel Togo, in Angola, nello Zaire e nello Zimbabwe. Complessivamente 247 persone (tra delegati e operatori locali) impegnate essenzialmente in attività sanitarie, di protezione dei detenuti, di negoziazione, di diffusione del Diritto internazionale umanitario e di sostegno alle società nazionali di Croce Rossa.

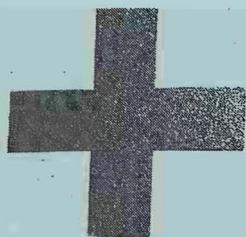
## AMERICA LATINA

Sebbene la natura degli interventi del CICR in America latina si caratterizzi principalmente nella promozione e diffusione dei principi della Croce Rossa e del Diritto internazionale umanitario, e nelle visite ai prigionieri, la drammaticità degli eventi richiama in causa il CICR.

In Argentina vi sono 3 delegati CICR e 8 impiegati locali, mentre nel Cile 5 delegati e 4 impiegati locali; questi team si occupano soprattutto delle visite ai detenuti di sicurezza (i delegati sono pure presenti durante gli interrogatori), della registrazione dei dispersi, dell'assistenza materiale e medica ai prigionieri stessi e alle loro famiglie.

La delegazione più numerosa (117 persone) è operativa nel Salvador, dove visita i detenuti di sicurezza, trasmette messaggi ai familiari, presta assistenza alimentare, medica e sanitaria a favore dei civili trasferiti. Anche in Nicaragua, un effettivo di 60 operatori del CICR interviene in operazioni di sostegno ai profughi.

Colombia, Costa Rica, Guatemala, Hondura e Perù costituiscono gli altri principali centri del CICR, funzionanti con un effettivo di 66 persone, tra delegati e collaboratori del posto.



# i del soccorso

## ASIA

In Asia il CICR ha insediato 12 delegazioni, due delle quali particolarmente numerose: *Pakistan* e *Afghanistan*. In *Pakistan* si contano infatti ben 964 operatori CICR (75 delegati e 889 pachistani), soprattutto attivi nel settore medico sanitario: ospedali chirurgici per feriti di guerra, a Peshawar e Quetta, centro ortopedico con atelier di protesi, centro per paraplegici, centri di pronto soccorso alla frontiera afgano pachistana e all'interno dell'Afghanistan.

Il CICR promuove pure corsi di pronto soccorso e si occupa della distribuzione di materiale sanitario per le urgenze. Intraprende pure contatti con i movimenti d'opposizione afgani e visita i prigionieri.

In *Afghanistan*, l'effettivo CICR è di 653 persone, 546 delle quali sono impiegati locali. Il lavoro si concentra prevalentemente nelle visite ai detenuti e nei contatti con i rispettivi familiari, nell'attività dell'ospedale chirurgico del CICR e nel sostegno a diversi dispensari.

Particolare attenzione viene data al programma ortopedico e all'infrastruttura medica di Kabul, Herat e Mazar i Sharif.

Anche in *Thailandia* la presenza degli operatori CICR è rilevante: 260 tra delegati e collaboratori locali. Per quel che riguarda l'attività di protezione, il CICR si occupa dei civili coinvolti nel conflitto, mentre nell'ambito medico è operativo presso l'ospedale chirurgico di Khao-I-Dang e nella stazione di pronto soccorso a Kab Chern. Si preoccupa inoltre della banca di sangue, dell'assistenza medica sulla linea di confine, della diffusione di corsi di pronto soccorso e di campagne sanitarie presso la popolazione e i combattenti.

Lo *Sri Lanka* può contare su 167 dipendenti del CICR, 66 dei quali delegati. Il lavoro del CICR nello *Sri Lanka* è principalmente incentrato sulle visite ai detenuti, sulla registrazione dei dispersi e nella ricerca persone. Il CICR è pure impegnato nel favorire i contatti con diversi gruppi di opposizione armata e nelle attività di prote-



zione e assistenza della popolazione civile nel conflitto Nord Est.

In *Cambogia*, l'effettivo del CICR è di 24 persone, occupate tra l'altro in attività chirurgiche negli ospedali di Kampot, Pursat e Mongkol Borei, nonché nei reparti di medicina degli ospedali della regione di Phnom Penh e province. Il CICR sostiene inoltre l'attività delle Società Croce Rossa svedese, svizzera, francese e australiana operative sul posto, e collabora con la Croce Rossa cambogiana nella realizzazione di infrastrutture per la ricerca persone.

Le altre delegazioni asiatiche le ritroviamo nelle *Fidji*, a *Hong-Kong*, in *India*, in *Indonesia*, nel *Myanmar*, nelle *Filippine* e nel *Vietnam*, complessivamente 187 persone al servizio del CICR e della causa umana.

## EUROPA

Nel 1990, l'unica delegazione CICR in Europa ha sede in *Romania*: 3 delegati e 7 dipendenti locali impegnati nelle visite e nell'assistenza ai detenuti, nella diffusione del Diritto internazionale umanitario, nell'Agenzia ricerche e nel sostegno allo sviluppo della Croce Rossa rumena.

## MEDIO ORIENTE

Concludiamo questa carrellata con una sintesi degli interventi del CICR nella regione Medio orientale, aggiornata a febbraio 1991. (Un bilancio della situazione viene invece presentato ampiamente in prima e quarta pagina di questo inserto).

In *Egitto*, 8 collaboratori del CICR sono essenzialmente ingaggiati nel-

l'Agenzia ricerche in attività legate al conflitto arabo israeliano.

In *Irak*, una delegazione di 14 collaboratori CICR si occupa principalmente delle visite ai campi di internati civili, di attività di protezione e ricerca legate al conflitto Iran-Irak, nonché dei messaggi tra i civili iraniani e le loro famiglie. Anche in *Iran* l'impegno dei 27 operatori CICR riguarda il conflitto Iran-Irak e lo sviluppo alla frontiera di attività d'assistenza alle vittime del conflitto nel Golfo.

Pure in *Israele*, una delegazione forte di 132 elementi, 42 dei quali delegati, è impegnata in azioni di protezione e assistenza, e in visite ai centri ospedalieri in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

L'intervento del CICR, che si estende attraverso le sue delegazioni anche alla *Giordania*, alla *Penisola Arabica* e alla *Siria*, con un effettivo di una quarantina di collaboratori, si concentra invece massicciamente nel *Libano* con 111 operatori. I principali interventi riguardano le visite ai detenuti, la protezione dei civili nel Libano meridionale, l'appoggio agli ospedali e ai centri ortopedici, nonché l'assistenza medica e nutrizionale ai profughi.

## DIVISIONE INTERNAZIONALE

A *New York*, dove lavorano 7 collaboratori del CICR, l'attività del team si caratterizza essenzialmente nei contatti con l'ONU, con diverse istituzioni e organizzazioni, nonché con le missioni permanenti. Il CICR è pure impegnato nella diffusione dei suoi principi presso le forze armate e le società nazionali Croce Rossa negli Stati Uniti e Canada.